

Il Giornale degli Studenti

ed. 01
giugno 2021
Brescia



in collaborazione con



Scuola: problemisì, manondaieri di Simone Franzoni • **Starterpack: poesie per piccole anime fragili** di Valeria Aperti • **Nessuno ci conosce, questo è il più grande problema** di Matteo Giamundi • **Perché tutti dovrebbero studiare psicologia** di Sara Carulli e Yasmin Soukari • **Lo hijab, oppressione o libertà?** di Chaimaa Said, Laura Angelica Scudella e Khady Diallo • **La giustizia, tra passato e presente** di Michele Pagliuca

Scuola: problemi sì, ma non da ieri

I problemi persistenti e ancora irrisolti della scuola

Di Simone Franzoni

L'istruzione ultimamente è "sotto i riflettori". Il Presidente Draghi, come dichiarato, ha dato priorità alla scuola permettendone la riapertura.

La pandemia è stata un momento che, seppur tragico, ha permesso a noi studenti di scoprire la bellezza della quotidianità solastica, troppo spesso dimenticata.

Inoltre, ci ha costretto a guardare alle problematiche della scuola non necessariamente causate dalla presenza del Covid: ecco le più rilevanti.

1. Fondi

Niente giri di parole: per una scuola di qualità servono investimenti ingenti. Eppure, [in un articolo del 2019, l'AGI¹](#) ha pubblicato quanto l'Italia stesse spendendo in istruzione. Nel 2017, sono stati investiti 66 miliardi di

euro, in diminuzione rispetto ai 72 del 2009. In rapporto alla spesa pubblica, infatti, l'investimento nell'istruzione rappresentava l'1,1% in più rispetto al 2017, ovvero il 9%. A trend parzialmente invertito, secondo il [grafico di openpolis.it²](#), dal 2017, i fondi destinati alla scuola sono tornati a crescere. La speranza è che la crescita continui.

2. Classi-pollaiolo: il problema permanente

Un altro problema è quello delle "classi-pollaiolo", di almeno 25 alunni. Nonostante la scorsa estate si fosse discusso di abolirle, ad oggi nessun provvedimento è stato attuato, come riporta [edscuola.eu³](#), in Calabria, e [Il giorno⁴](#), a Brescia.

Dai [dati del Focus del MiUR⁵](#) (09/2020), si può calcolare facilmente che, in ogni regione, il numero medio di studenti per classe è sempre al di sotto delle 23 unità. Sorge, però, un'incongruenza.

Secondo il [DPR n.81/2009⁶](#), nelle scuole superiori, se il numero di studenti in una classe fosse inferiore a 22, allora si dovrebbe procedere al suo scioglimento,

1 https://www.agi.it/fact-checking/spesa_istruzione_italia_ultima_europa-6801447/news/2019-12-28/

2 <https://www.openpolis.it/limportanza-degli-investimenti-nel-sistema-scolastico/>

3 <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=140894>

4 <https://www.ilgiorno.it/brescia/cronaca/scuole-presidi-classi-pollaiolo-15496265>

5 <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2512903/Principali+dati+della+scuola+-+avvio+anno+scolastico+2020-2021.pdf/a317b7b-b-0acc-d8ea-a739-1d58b07d5727?version=1.0&t=1601039493765>

6 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/07/02/009G0089/sg>





ridistribuendo gli alunni in nuove classi che non superino i 30 alunni (art.17).

Nella tabella 5 del Focus, il rapporto tra alunni e classi delle superiori è di 21,5. Di fatto, la media nazionale è inferiore a quella minima per costituire una classe. Mi chiedo allora come sia possibile che ci siano classi di 30 alunni. Significa necessariamente che ci sono classi sotto le 22 unità.

Un discorso analogo si può fare anche per gli altri gradi. Le classi pollaio ci sono da anni. Considerando un periodo "normale" (a.s. 2018/2019) [secondo la FLC CGIL](#)⁷, il 5,17% del totale delle classi sarebbero state "pollaio". Alla scuola materna il 12,22%, alla primaria il 3,87%, alle medie il 9,48% e alle superiori l'1,31%. Eppure, la media alunni/classi era di 21 studenti per classe nelle scuole materne, di 19 in quelle primarie, di 21 alle medie e alle superiori. Come è possibile quindi che ci siano tante classi sovrannumero?

I numeri non ci raccontano una storia coerente. Negli anni si sarebbero potuti effettuare significativi interventi di risoluzione, evidentemente non svolti, per ridistribuire



gli studenti così da evitare le "classi-pollaio".

3. *I crolli del sistema scolastico*

Ultimo, ma non per importanza, è il problema degli edifici fatiscenti. **Secondo dati del 2019, il 51% degli edifici scolastici è stato costruito prima del 1976** e il 45% si trova in zone ad alto rischio sismico.

Sembra che, ad oggi, il problema sia stato preso in seria considerazione. Tra il 2019 e il 2020, un monitoraggio dall'UPI ha portato all'approvazione di 1747 progetti e più di 2 miliardi di investimenti per il ["Piano Nazionale del fabbisogno delle scuole secondarie superiori per il 2020/2021"](#)⁸.

Il problema, però, è rimasto irrisolto per anni. Il primo settembre 2020, la [FLC CGIL](#)⁹ ha pubblicato un articolo de *Il messaggero* in cui veniva denunciato che il 38,8% dei plessi necessitano di interventi urgenti tanto che Ministero erogò fondi per l'acquisto o l'affitto di edifici temporanei data l'inagibilità di quelli a disposizione. Nonostante i fondi stanziati e i provvedimenti presi, la problematica non si può dire risolta. Ci sono stati infatti **11 crolli tra settembre e novembre 2020**¹⁰.

Il valore dell'istituzione scolastica sta nella funzione di formazione di generazioni future, competenti e sensibili alle tematiche sociali ed ambientali. Nonostante ciò, la scuola - punto di riferimento per noi ragazzi - è oggi una delle istituzioni più martoriate.

Il futuro parte dalla scuola e la società di domani si fonda sulla scuola di oggi. La scuola merita di più e il futuro merita decisamente di più di scuole che "cadono a pezzi", scarsi investimenti e classi in sovrannumero.

7 <http://m.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/classi-pollaio-ma-quante-sono-flc>

8 <https://www.provinceditalia.it/il-piano-nazionale-del-fabbisogno-delle-scuole-secondarie-superiori-per-il-2020-21/>

9 <http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/edifici-fatiscenti-o-inagibili-i-nuovi-sono-solo-sulla-carta-flc>

10 https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/11/20/scuola-50-episodi-di-crollo-nellultimo-anno-_d0808c7d-5285-44bc-ae0f-888f6a55006f.html

Starter Pack: poesie per piccole anime fragili

Una raccolta per tutti quei perenni incompresi che si ritrovano in una manciata di parole

Di Valeria Aperti

Se leggi questo articolo i casi possono essere due. Sei un appassionato, o semplicemente hai già compreso l'effetto catartico della poesia. Se il caso è questo, reggiti forte, compagno d'avventure, sai che prepararsi per un libro di poesie, in fondo, è impossibile. Può essere, invece, che tu sia su questo articolo per caso, magari il titolo era affascinante, che soddisfazione personale, oppure, semplicemente, qui ci sei solo capitato. Ecco, se è così, è mio compito introdurti al mondo confuso, contorto, ma stimolante delle poesie.

A cuore aperto, racconto dei libri che hanno cullato una piccola anima fragile come me, facendola sentire compresa, sollevata, e soprattutto viva.

1. *milk and honey* di Rupi Kaur



Must have contemporaneo, Rupi Kaur, grazie ai suoi componimenti, si è fatta strada nei cuori di tanti lettori. Nata in India, ma canadese nell'anima, l'autrice tratta di temi forti, anche e soprattutto nella loro semplicità. Scrive: «Questo è il viaggio del sopravvivere attraverso la poesia, questo è il sangue, il sudore e le lacrime di ventuno anni, questo è il mio cuore nelle tue mani». Amore, sofferenza, traumi, gioia,

guarigione, linfa vitale su inchiostro e carta stampata.

Efficace sia in lingua originale che in traduzione,

l'autrice ci porta a percorrere con lei la sua personale strada di rinascita.

2. *Adulthood* di Gabbie Hanna



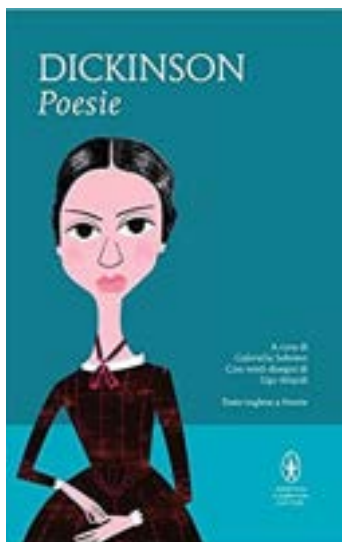
La perfetta descrizione dell'adolescente in una raccolta di poesie e illustrazioni. Sempre troppo grande o troppo piccola, la realtà dello stare nel mezzo, di essere giovani. Parole di vicinanza, parole di chi si ricorda com'è tale età, confusa e sfocata intorno a ciascuno, in cui tutto, cosa o persona, è fugace. **Perfetto per chi cerca spunti di riflessione, comprensione, e anche qualche consiglio.** **A d u l t o l e s c e n c e**

colpisce nel segno diventando subito una raccolta di successo.

Grazie all'immediatezza della sua scrittura, Gabbie Hanna è riuscita ad arrivare ai lettori, rendendo la sua esperienza poetica da adolescente, anche la nostra.

3. *Poesie* di Emily Dickinson

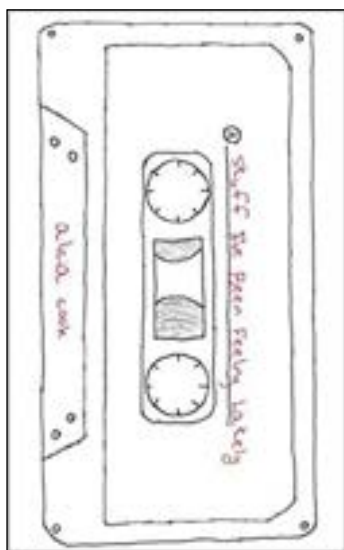
Un piccolo tascabile contenente le migliori poesie di un'autrice storica e intramontabile come Emily Dickinson. Vissuta nell'Ottocento, ha lasciato il segno, tanto che ancora oggi, leggendo un suo scritto, è semplice immedesimarsi. **Mai dimenticare i classici,** si rischia di sottovalutarli perché lontani, quando



invece possono essere un'incredibile sorpresa. Raccolta che trasuda l'essenza della Dickinson, con temi profondi e spesso strazianti. Passando da l'm Nobody - Who are you? fino a Forever is composed of Nows, solo per citarne i titoli più conosciuti, il testo inglese con traduzione garantisce la massima comprensione e autenticità.

Piccola pillola classica, grande impatto emotivo.

4. *Stuff I've been feeling lately* di Alicia Cook



Avete mai pensato alla vita come un film, scena dopo scena, con annessa colonna sonora? Se cercate la canzone giusta per il vostro stato d'animo e la poesia non vi dispiace, *Stuff I've been feeling lately* è un libro da non perdere. Innovativo, fresco, originale, una raccolta non solo di componimenti, ma anche di melodie, per ogni situazione. Il Side A, con poesie lunghe e strutturate, si contrappone al Side B,

con «remix» poetici brevi, ma d'impatto. In qualsiasi caso avrete sempre a fondo pagina una canzone – anzi la canzone – adatta al momento e alle vostre emozioni.

Non posso che consigliarvi la lettura, nonché l'ascolto, di questo libro-cassetta. **L'unica cosa da fare è aprirlo, scegliere la traccia giusta, e lasciarsi trasportare.**

5. *Emotivazioni di Sadzylla*



Ultimo, ma non meno interessante, è *Emotivazioni* di Sadzylla. L'autrice, unica italiana fra le raccolte citate, vanta un profilo Instagram molto seguito grazie alle sue illustrazioni. Oltre i social, però, ha pubblicato un libro, che più che di poesie è quasi una raccolta di pensieri. Storie tortuose, autostima fluttuante e tanta sensibilità. Consiglio di leggerlo piano e a pieno, dedicando a ogni

pensiero, a ogni pagina il giusto tempo, per assimilare con cuore e mente ogni carattere, perché anche una sillaba ha molto da raccontare.

Emozioni colorate in un mondo bianco e nero, la giovane autrice si è dimostrata abile non solo in digitale, ma anche con la penna.

La poesia in fondo non è un mondo da spiegare, il vero mondo è dentro chi la legge. Frasi, pagine, che trasudano emozione, vera, forte.

Non è per tutti, ma è molto più semplice del previsto, provare per credere! Ci sono molte piccole anime fragili, più di quanto sembri, più di quanto si creda.

Magari, dopo questo articolo, ti renderai conto di esserlo anche tu.

Buona lettura!



Nessuno ci conosce, questo è il più grande problema

Matteo racconta la sua testimonianza: l'emetofobia

Di Matteo Giamundi

Per alcuni è una semplice parola, per altri un incubo. L'emetofobia – dal greco émetos (vomito) e fobia (paura) – indica il terrore del vomitare.

Nonostante possa sembrare una fobia 'buffa' – la troviamo quasi sempre nella lista delle paure più strambe – essa sprigiona in realtà effetti estremamente negativi per chi ne soffre. Per questo, gli emetofobici tendono ad evitare azioni del tutto quotidiane, come conseguenza di questa fobia.

“Un emetofobico evita di mangiare in qualsiasi momento per non vomitare”.

Ad esempio, chi ne soffre evita di andare a mangiare fuori casa, di compiere attività sportive, di uscire con gli amici per un semplice aperitivo o di frequentare persone che fanno uso di alcolici (tantomeno di farne uso). Le donne affette da emetofobia spesso rifiutano la possibilità di avere un figlio per il terrore di far fronte alle sintomatologie legate alla gravidanza. Nelle situazioni più gravi, l'emetofobico può acquisire strategie e tecniche volte ad evitare di mangiare a tutti i costi; comportamento che può eventualmente portare a forme di anoressia.

Matteo, affetto da emetofobia, ci racconta la sua esperienza.

«Tutto è cominciato quando frequentavo l'asilo» – dichiara Matteo, diciassettenne della provincia di Brescia. «Ebbi una forte indigestione di fronte ai miei compagni di classe che mi causò il vomito; le mie maestre mi fecero vivere quel momento come traumatico. Da quel giorno, la mia vita cambiò profondamente».

Per Matteo, questa fobia si è tramutata in un disturbo del comportamento alimentare (DCA): «il DCA di cui ho sofferto, i cui mostruosi stralci persistono tuttora in me,

è dovuto a questa schifezza. Ho sofferto di anoressia non perché odiassi il mio corpo, bensì per evitare di vomitare. Un emetofobico attua tutte le strategie possibili pur di non rimettere, tra cui, appunto, il non-mangiare. L'emetofobia assume dunque la forma di una vera e propria patologia, in quanto il suo continuo terrore condiziona l'intera esistenza della persona.

“Ho tenuto questo blocco immenso per dieci anni, soltanto perché di questa fobia non se ne parla abbastanza”

«Soffro di emetofobia da quando avevo quattro anni. I primi attacchi di panico li ebbi a quell'età: se sentivo un rumorino sospetto nella mia pancia, oppure quando mi accorgevo di un malore allo stomaco, automaticamente scattava in me una forte ansia, legata alla nausea, alla paura, o meglio al terrore di vomitare. Il vero problema è che ho tenuto questo 'blocco' immenso per dieci anni, solo perché di questa fobia non se ne parla abbastanza. Mi ricordo quando per evitare di pranzare o cenare, nascondevo il cibo in tasca, o avvicinavo il tovagliolo in bocca per sputare ogni singolo boccone, per poi buttarlo nel cestino. **Purtroppo, non riuscivo a notare quanto la fobia mi stesse divorando:** a 16 anni, pesavo 39 chilogrammi.

Questa malattia, purtroppo, non solo debilita fisicamente, ma anche psicologicamente e socialmente: se sei adolescente, fai veramente fatica a relazionarti con gli altri, perché quando esci con gli amici c'è sempre il problema di mangiare insieme. Hai difficoltà a divertirti in generale».

Inoltre, come ci testimonia Matteo, l'emetofobia viene spesso confusa con altre patologie: «Per questi molteplici problemi sono stato dal mio medico di base, che mi diagnosticò erroneamente un'anoressia nervosa, probabilmente perché non conosceva la fobia. Nonostante il medico abbia sbagliato diagnosi, ho intrapreso un percorso psicoterapeutico che mi ha aiutato molto: il solo parlarne ed essere ascoltato mi ha

dato un grande aiuto. Grazie a questo sono migliorato. Sono riuscito a crearmi alcuni legami di amicizia, prendendo qualche chilo e tenendo a bada il mostro».

Nonostante la mancanza di dati sulle vittime di emetofobia, Matteo è riuscito a farsi una minima idea a riguardo, tramite un gruppo Facebook: «In quel gruppo Facebook ci diamo supporto, aiuto e condividiamo sfoghi. Li siamo quasi in 500, ma siamo segregati e nascosti». Parlando sempre di numeri, uno studio olandese ci mostra come l'8% della popolazione è affetta dalla fobia. Il rapporto tra uomini e donne è di 1 a 4: se l'1.8% di coloro che ne soffrono è di sesso maschile, il 7% è di sesso femminile.

“Ho aperto lo scorso gennaio una pagina Instagram (@emetofobia_dca) per informare, aiutare e condividere questa fobia”

«Nessuno ci conosce, questo è il più grande problema. Mi stupisco ancora che una fobia del genere non venga testimoniata. Quel che è certo è che essa deve essere assolutamente portata a galla. Per questo motivo lo scorso gennaio ho aperto una pagina Instagram (@emetofobia_dca) per informare, aiutare e condividere il peso di questa fobia tra chi ne soffre. Mi hanno già scritto alcune persone, specialmente ragazze, per chiedermi aiuto. Mi ha fatto impressione leggere delle stesse situazioni di ansia e panico che purtroppo io stesso ho sperimentato e che, ora, mi vengono rappresentate in terza persona».

Come ribadito da Matteo, chiunque si trovi in questa situazione cerchi immediatamente aiuto, in qualsiasi momento e senza alcuna vergogna: «intraprendete una cura psicoterapeutica, fatevi aiutare e affrontate il vostro mostro vis-à-vis. Le terapie cognitive comportamentali sembrano essere particolarmente efficaci».

Come questa toccante testimonianza ci mostra, l'emetofobia è un problema che racchiude molti aspetti della vita quotidiana (relazioni affettive e sentimentali, opportunità sociali e molto altro). Come giustamente ha ribadito Matteo, è importante che, chi ne soffre, affronti tale problema per risolverlo al più presto, intraprendendo un percorso psicoterapeutico. **Chiedere aiuto non è solo lecito ma necessario.**



Perché tutti dovrebbero studiare psicologia

A cura di Sara Carulli e Yasmin Soukari

Per la propria organizzazione del sistema scolastico, l'Italia si trova vicino al podio nella graduatoria dei 40 paesi con la migliore istruzione al mondo.

Infatti, dagli anni '70 in poi, il nostro governo ha fissato l'obiettivo vertiginoso di formare, attraverso l'insegnamento a scuola, dei cittadini consapevoli, informati e dotati di senso critico. **La formazione di un individuo, però, non consiste solamente nell'aspetto culturale o conoscitivo, ma significa crescere una persona nella sua completezza,** considerandone anche l'aspetto psicologico.

Senza considerare il contesto demotivante degli ultimi anni, che porta i giovani ad uno stato di malessere generale, è chiaro che c'è bisogno di rinnovamenti e di riforme funzionali alle esigenze dei nostri ragazzi.

«Le famiglie si allarmano, la scuola non sa più cosa fare, solo il mercato si interessa di loro per condurli sulle vie del divertimento e del consumo [...] la loro stessa vita [...] più non riesce a proiettarsi in un futuro capace di far intravedere una qualche promessa» afferma il filosofo contemporaneo Umberto Galimberti.

L'ISTAT riferisce che, sui 4000 annuali, il 5% dei suicidi sono giovani ragazzi di età inferiore ai 24 anni. Il dato porta a innumerevoli riflessioni che comprendono anche questo momento storico in cui, a causa della pandemia di Covid-19, si sono stravolte le vite di milioni di italiani.

Giovani ragazzi e ragazze non hanno ricevuto un supporto sufficiente rispetto alla propria sfera emotiva, o, in alcuni casi, non sono proprio a conoscenza di come usufruire di questi servizi.

Nel momento in cui si concepisce il sistema della "buona-scuola" risulta mancare il fattore della "sensibilità": i docenti non sono formati in psicologia e per quanto riguarda i ragazzi... non ne sanno nulla!

La Psicologia, come materia d'insegnamento, è inserita all'interno di un programma più ampio, quello delle Scienze Umane (che comprendono Psicologia,

Pedagogia, Sociologia e Antropologia), all'interno appunto del Liceo delle Scienze Umane. Si tratta dell'unico indirizzo, in Italia, che prepara adeguatamente a tale disciplina non presa in considerazione da altre scuole superiori.

Inoltre, **con un corretto approccio alla materia è possibile trovare applicazioni veramente utili nella vita quotidiana.**

È una prospettiva diversa se confrontata con l'approccio di altre materie: la psicologia si pone a completamento delle stesse.



Sarebbe interessante prendere in considerazione alcune competenze che un ragazzo potrebbe acquisire attraverso lo studio di questa disciplina a scuola. In primo luogo, lo studio della psicologia coinvolge singolarmente l'individuo.

I giovani hanno sempre più bisogno di trovare risposte esistenziali in una società che, invece, procede sempre di più per vie "meccaniche". Umberto Galimberti, filosofo contemporaneo, ha battezzato questo periodo storico come "età del nichilismo", per cui i giovani si trovano persi in un tunnel interminabile in cui non vedono vie d'uscita. **Per evitare che essi sprofondino nelle proprie emozioni, sarebbe dunque utile che imparino a gestirle.**

Studiando psicologia, infatti, essi svilupperebbero maggiormente la cosiddetta "intelligenza emotiva", imparerebbero cioè a riconoscere le emozioni e dare loro un nome, collegarle a degli eventi e ai pensieri disfunzionali, quindi a sostituire i pensieri inutili con pensieri più utili e costruttivi. Ne consegue la capacità

di gestire imprevisti e situazioni difficili, anche in un gruppo come la comunità classe, che aiuterebbe concretamente gli adolescenti ad affrontare la realtà.

Inevitabilmente, se si pensa alla figura dello psicologo, si immagina anche una persona che ne ascolta un'altra. È proprio questa **un'altra abilità che si può ottenere grazie allo studio della materia**: la capacità d'ascolto. Sebbene sia spesso considerata una qualità innata, si tratta di una competenza acquisibile con l'apprendimento delle giuste nozioni. La Psicologia aiuta anche a saper **riconoscere le proprie risorse**. Nel mondo relazionale, a livello privato e professionale, comprendere se stessi e il prossimo è innegabilmente un pregio per tutti.

Concludiamo citando la psicologa Anna Trivella: «Obiettivo principale è acquisire sempre maggiore consapevolezza della complessità del mondo emotivo dell'essere umano. In particolare, riferendosi al ciclo di vita dell'adolescente, approfondire i vari compiti evolutivi.»

¹ Umberto Galimberti, *L'Ospite inquietante - Il nichilismo e i giovani*. Feltrinelli, 2007. Con l'espressione "età del nichilismo" intende la condizione dei giovani attuale che, proprio affinemente al nichilismo di Nietzsche, li porta a non vedere una fine né una motivazione alle cose.



Lo hijab, oppressione o libertà?

Che significato ha lo hijab e perché proibirlo va contro alla libertà personale?

A cura di Chaimaa Said, Laura Angelica Scudella, Khady Diallo

Siamo abituati a considerare la donna musulmana come una donna oppressa dal marito o dal padre, ma è veramente così?

Nell'arco della storia la Francia è stata una nazione dove la netta separazione tra Stato e Chiesa è da sempre stata un esempio per gli altri Stati.

Questa separazione è stata sancita da una legge del 1905 che ha rimpiazzato il Concordato con il Vaticano del 1801 e la nuova Costituzione sancisce la forma laica dello Stato. La legge del 1905, tuttavia, oltre a stabilire la libertà di coscienza, dichiara anche il libero esercizio dei culti, sebbene l'articolo 28 vieti espressamente l'esposizione di simboli o emblemi religiosi su monumenti e in spazi pubblici, ad eccezione di luoghi di culto, cimiteri, musei. Inoltre, nel 2004 è stata promulgata un'ulteriore legge che ha vietato l'uso di simboli religiosi a scuola (ad esempio croci, kippah, velo islamico) per garantire lo spirito laico dell'istituzione pubblica.

Nel 2010 è stata adottata un'ulteriore restrizione che riguarda il velo islamico, più precisamente il Burqa: infatti è stato vietato alle donne che scelgono di indossare questo indumento di portarlo in pubblico.

Il 30 marzo 2021, **il senato francese ha votato per vietare alle donne di età inferiore ai 18 anni di indossare qualsiasi simbolo religioso** perché «dimostra che le donne sono inferiori agli uomini». Su proposta della destra francese in Senato è stato anche deciso di vietare di indossare il burkini nelle piscine pubbliche e alle madri con il velo di accompagnare i propri figli alle gite scolastiche. L'emendamento è stato adottato con 177 voti a favore (tutta la destra dei Républicains) e 141 contrari (tutta la sinistra, gli ecologisti e la maggioranza di governo En Marche presente in aula).

Da tempo le autorità francesi usano il concetto di radicalizzazione per giustificare l'imposizione di misure contro l'islam, ma non è eliminando i simboli di un'intera confessione religiosa che si estirpa l'estremismo della stessa.



Soprattutto perché esso nasce indipendentemente dalle apparenze dei fedeli, in quanto il vestiario o l'utilizzo di simboli religiosi sono solo una manifestazione visibile di un concetto in cui si crede.

Come in qualsiasi campo, l'estremismo riguarda solo una piccola porzione di individui e quando diviene in concreto pericoloso, non può essere debellato applicando indiscriminatamente restrizioni ma, piuttosto, educando al rispetto e informando correttamente.

Anzitutto, il velo (Hijab) non è simbolo di sottomissione né a Dio né all'uomo nel Corano, ma di modestia e pudore che deve regnare tra uomo e donna.

Questo indumento non è estraneo alla cultura occidentale, infatti anche le suore lo utilizzano e in tutti i quadri della Madonna è presente.

Le donne musulmane scelgono di coprire le proprie forme e, infatti, lo hijab non è un semplice velo ma rappresenta l'abbigliamento stesso, che non è attillato né corto.

Tutto ciò non va a limitare l'espressione e la libertà della donna musulmana, come si è soliti pensare: ogni donna è libera di decidere come trattare e usare il proprio corpo. Le donne musulmane scelgono di non esporre il loro corpo in determinati contesti e, forse, questo aspetto non è apprezzato dagli uomini. Questa discriminazione verso le donne con il velo porta a riflettere sul fatto che, in un certo senso, l'islamofobia è anche anti femminista laddove non permette alle donne di vestirsi come preferiscono.

Ciò che è accaduto in Francia il 30 marzo 2021 quindi, oltre ad essere antifemminista, va contro i diritti dell'Uomo dal momento che la Francia è un paese in cui la libertà di religione ed espressione sono garantiti in virtù della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del cittadino del 1789.

Nel 2020/21 è tornata la moda degli indumenti larghi od oversize e questo ha permesso ad alcune ragazze musulmane di sentirsi "accettate", aspetto che non si verificava precedentemente perché la società era abituata all'idea che la donna dovesse mostrare il corpo. È anche per questo motivo che quasi nessuna donna musulmana lavora nell'industria della moda come indossatrice.

In conclusione, **la decisione di indossare il velo deve poter essere personale** e non c'è nessuna giustificazione idonea ad impedire tale scelta, a meno che non ci si trovi in una situazione eccezionale, come di pubblico pericolo dove sarà necessario il riconoscimento della persona. Soltanto in questa unica situazione, molto fuori dall'ordinario, sarà lecito chiedere di togliere il velo.



La giustizia, tra passato e presente

Il significato della giustizia si è evoluto insieme agli eventi storici. Un tema all'ordine del giorno.

Di Michele Pagliuca



La giustizia è un tema molto importante, che riguarda ognuno di noi nella vita quotidiana.

Nel IV secolo a.C. il termine "Giustizia" aveva un significato differente rispetto ad oggi, nello specifico indicava lo svolgimento di un qualsiasi lavoro senza interferire su quello altrui. Da allora, in seguito agli eventi storici più o meno noti, come ad esempio il periodo post-rivoluzionario in Francia o i moti rivoluzionari in Europa, il significato è cambiato

Oggi il significato è cambiato e indica l'uguaglianza giuridica indipendentemente dal proprio stato sociale, dalla propria religione e da altri fattori.

L'epicureismo è una dottrina filosofica, la più diffusa dell'Impero Romano dopo la conquista della Grecia per mezzo millennio, in particolare si diffuse a Roma tra l'89 a.c e l'84 a.c tramite l'insegnamento del filosofo Fedro. Nelle Massime Capitali, un'opera che rappresenta la dottrina di **Epicuro**, viene rappresentata la giustizia in questo modo: **la giustizia non esiste in sé, ma esiste nei rapporti sociali** e solo dove sia stato stretto un patto per non fare né ricevere danno. Tale patto viene definito dal Maestro di Samo come come

diritto secondo natura, fondato sull'utilità reciproca. Quest'ultimo nacque a Samo nel 341 a.C, visse gran parte della sua vita ad Atene, dove creò la sua scuola basata sull'amicizia e l'ingresso era riservato a tutti. Definire cos'è la giustizia, quindi, non è elementare, specialmente se si cerca di interpretare le parole di un filosofo vissuto duemilaquattrocento anni fa.

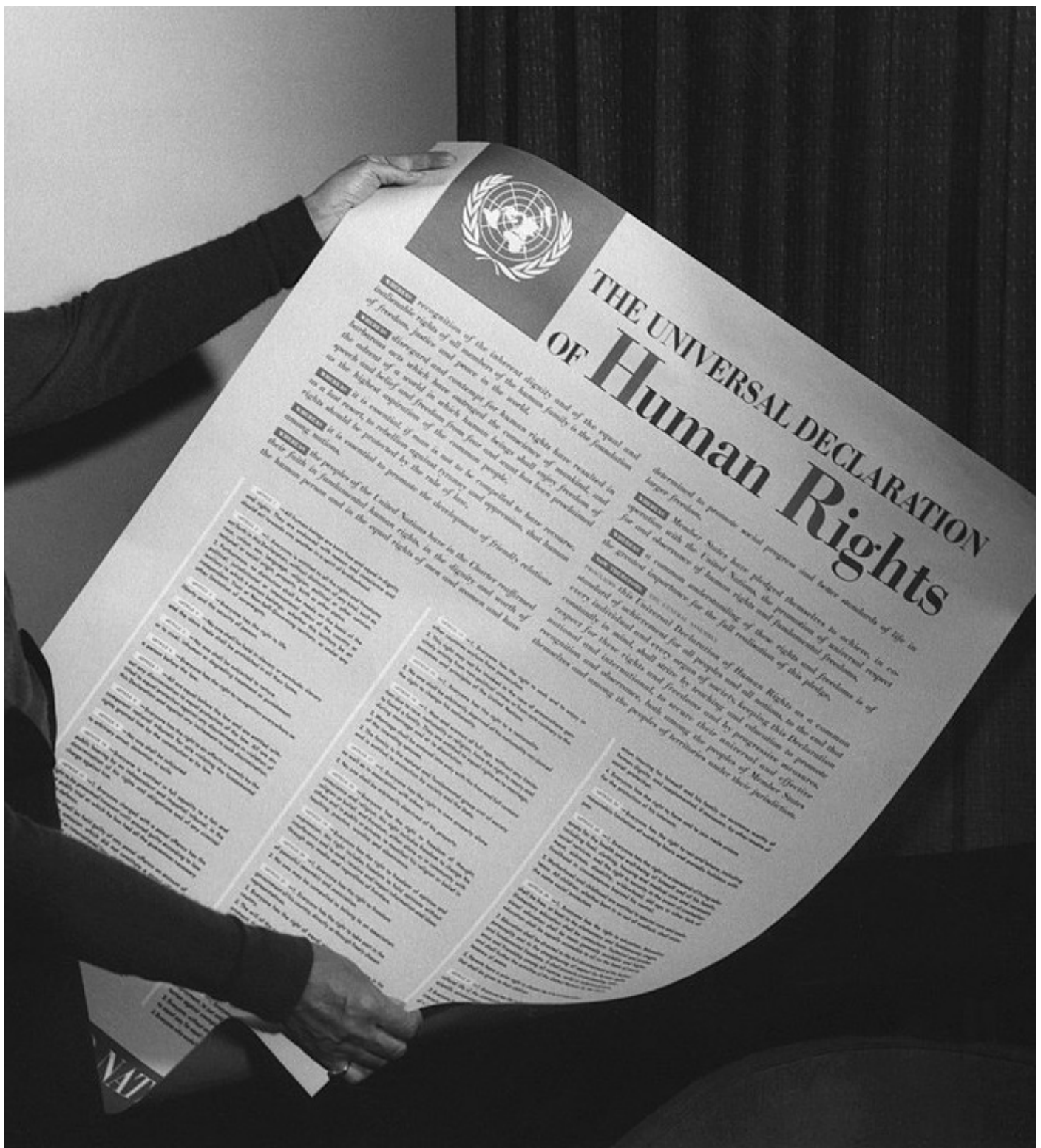
Oggi cosa si intende per giustizia? Potremmo definire il tema in questione come il risultato di un insieme di articoli che rappresentano la Costituzione, quindi delle leggi da rispettare. Avendo citato la Costituzione, bisogna dire che a livello globale non tutti gli Stati adottano la stessa forma politica, di conseguenza, oltre che variare nel tempo, è relativa da un paese all'altro. Seguendo uno spettacolo teatrale a tema storico riguardante la Guerra del Peloponneso condotto da Alessandro Baricco, **i fattori a definire la giustizia sono due: il Paese e il periodo storico.**

Facendo riferimento al Paese, **la giustizia può assumere differenti sfumature, anche quando vi è la stessa forma di stato.** Come nel caso della democrazia, adottata sia in Italia sia negli Stati Uniti d'America, ma con qualche differenza: un esempio clamoroso è l'applicazione della pena di morte, presente solo Oltreoceano.

Dalla Grecia del V secolo a.C alla rivoluzione francese, per poi giungere al dopoguerra nel XIX secolo, si arriva alla nascita della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, un documento firmato e stipulato dalle Nazioni Unite in seguito all'Assemblea Generale del 1948. Questo evento ha rappresentato un notevole progresso umano in ambito giudiziario. Avendo citato un filosofo greco del periodo delle polis, ovvero delle Città-Stato, possiamo definire la Grecia del V secolo

a.C. una realtà che ha dato inizio a una tematica molto discussa oggi: l'avvocatura e la prima forma di Repubblica sono state create, infatti, dai greci in quel periodo storico.

Ciò che è inerente al tema della giustizia ha **origini** molto complesse, **le quali, ancora oggi, definiscono il nostro modo di essere e agire nel presente.**



Valeria Aperti

Solo diciott'anni fa nascevo in un paese vicino Brescia, e dal pianto, sulla mia fronte, stava già scritto: "emotiva".

Paragonabile ad una calamità naturale, tendo a destreggiarmi tra i tanti impegni e le mie mille sfaccettature, cercando di non deludere chi crede tanto (forse troppo) nelle mie capacità. Sballottata a destra e a manca fra le mille aspettative, fare qualcosa per sé stessi diventa difficile, e tutt'oggi studio le scienze umane per un motivo, arrivare a capire le persone, e magari anche me stessa (?).

Sono appassionata di tutto ciò che sa mettere pace in una mente rumorosa come la mia: poesia, musica, libri... Forse proprio per questo amo scrivere, perché, in una vita di corsa, ferma l'attimo e mi permette di condividere il turbine di sensazioni che provo e che sembrano sempre mancare di un ordine.

La mia aspirazione nella vita è fare la differenza, essere la persona di cui gli altri possono aver bisogno, sperando, inoltre, di arrivare a un giorno in cui l'unica persona di cui avrò il bisogno necessario sarò solo e solamente io.

Laura Angelica Scudella

Non sono gemelli ma ho due personalità. La duplicità è molto presente nella mia vita infatti ho due nomi dei quali sono innamorata dato che mi rispecchiano perfettamente, metà dei geni slavi orientali dai quali ho ereditato una seconda cittadinanza bielorusa e tra non molto avrò anche un doppio diploma italo-francese. Non mi piace parlare ma penso molto e per questo sono parecchio ansiosa, sono anche estremamente disordinata ma ho sempre le idee chiare.

Michele Pagliuca

Nato a Brescia, attualmente studente presso l'istituto Mariano Fortuny, nella vita mi piace scrivere, leggere e conoscermi, essendo una persona intrinseca mi piace stare da solo, proprio per ricaricare le mie energie, nonostante ciò la comunicazione con altri individui, la reputo un momento di confronto indispensabile per la propria crescita.

Khady Diallo

Nata in Guinea il 27 settembre del 2003, ma sangue senegalese scorre nelle mie vene. Mi chiamo Khady Diallo e frequento il quarto anno del liceo scientifico N. Copernico. Dicono di me che sono una ragazza semplice, determinata, simpatica, a cui piace ascoltare la musica; dicono di me che sono spesso lunatica. Un mio grande limite è che sono sempre esageratamente paranoica. Dicono di me che sono anche piuttosto ostinata: di fronte a un obiettivo non mi tiro mai indietro.

Cosa farò dopo le superiori? Non ne ho la più pallida idea: il futuro mi suscita paura, ma anche curiosità. Ancora non so cosa studiare all'università: l'unica certezza che ho è che mi piacerebbe continuare gli studi in Francia.

Chaimaa Said

"Ciao, sono Chaimaa. Ho 18 anni, 9 anni vissuti in una piccola città costiera in Marocco e altrettanti a Brescia, infatti sono ancora spaesata. Il mio amore per la matematica mi ha portata a scegliere lo scientifico, poi però ho scoperto che il 3 non è un bel numero al contrario di quello che pensavano gli Antichi. In compenso ho scoperto di avere molti altri interessi come la neurologia, la biologia e l'astronomia, ciò non toglie che la matematica non smetterà mai di stupirmi. Chissà magari sceglierò proprio questa facoltà tanto temuta."

Sara Carulli

Sono nata e cresciuta a Brescia, ma la mia famiglia e conseguentemente le mie usanze sono siciliane, pertanto mi ritengo a tutti gli effetti un "ibrido". Odio, a volte, non riuscire a capire appieno le persone; sono caotica, ma meticolosa e se libera da preoccupazioni so essere anche molto creativa. Non sono impulsiva, anzi sono fin troppo riflessiva, sono spesso insicura, ma ostinata nel difendere le mie convinzioni. Frequento il quarto anno di liceo scientifico e sogno di diventare un medico veterinario, anche se consapevole che il futuro è ricco di continui imprevisti e sorprese, per cui è impossibile puntualizzare.

Scelgo Echo Raffiche per scoprire ciò che mi circonda, comprendere gli altri e me stessa.

Yasmin Soukari

Il ventisette marzo di diciotto anni fa vidi la mia prima luce. Da quel momento sono cambiate moltissime cose. Attualmente sono una liceale e la mia anima turbata è più vecchia di me di almeno cinque anni perché non si dà pace ed è sempre piena di preoccupazioni e responsabilità. Nel profondo mi sento un po' incompresa dal mondo, e forse per questo motivo tendo a mostrare la parte eccentrica della mia persona, ma attenzione, mi piace farlo.

La filosofia mi appassiona e accompagna, l'arte mi affascina e riempie la mia vita. Vorrei sapermi prendere cura dei miei pensieri ed idee per trasmetterli attraverso la scrittura: sarebbe gratificante.

Spero che un giorno tutte le mie componenti si riuniscano in una donna valida: in questo momento ho solo cominciato a sbocciare.

Matteo Giamundi

Sono Matteo, un ragazzo di 17 anni, amante di animali (gattaro sfegatato), della grafica, del design e della fotografia. Sto studiando all'IT Grafica e comunicazione di Remedello (BS).

Mi batto ogni giorno per i temi a cui sono più sensibile come ad esempio discriminazioni, violenza, temi sociali e scuola. Adoro utilizzare i social e gestire, dirigere e amministrare pagine (soprattutto sul lato grafico). Non mi fermo mai e se voglio qualcosa, arrivo fino in fondo.

Pasquale Giamundi

Programmatore software 24enne, dopo 5 anni di IT Informatico, nato e cresciuto a Brescia, ma con mezzo cuore sardo e mezzo napoletano.

Appassionato di cose completamente disparate: tra tecnologia, traduzione e adattamenti di testi di canzoni in italiano e in sardo, doppiaggio, canto (seppur stonato) e, ultimamente, anche di fotografia, non m'annoio mai! Mi piace cimentarmi in nuovi passatempi, adoro esprimere il mio pensiero e condividerlo sui social riguardo ai temi che mi stanno più a cuore e, soprattutto, amo imparare ogni giorno qualcosa di nuovo, scoprire nuovi posti, mangiare cibi locali e viaggiare.

Simone Franzoni

Mi chiamo Simone, ho quasi 18 anni.

Mi piacciono molti argomenti per informarmi, ma soprattutto quelli che non devo studiare per scuola e che non sono obbligato a studiare. Mi piace molto fare e conoscere e, per questo, frequento diversi corsi extrascolastici, forse troppi. Ho una grande passione per il pianoforte, strumento che studio da quando avevo 8 anni, per la storia recente (per capirci, quella che fanno studiare poco tra i banchi), per film e serie polizieschi e per la scrittura, scrivo per piacere e mi piace leggere (passione riscoperta in quarantena).





Info e contatti

Informagiovani Brescia

presso MO.CA - centro per le nuove culture
Palazzo Martinengo Colleoni, via Moretto 78, Brescia
0302978030 - 3420995792
infogiovani@comune.brescia.it
bresciagiovani.it/giornaledeglistudenti

Il giornale degli studenti è un progetto editoriale realizzato da



in collaborazione con

